Gruppo Arvedi, ricavi 2020 a quota 2,35 miliardi

Nell'anno del Covid registrato un utile netto di 34,5 milioni

Matteo Meneghello

Il gruppo Arvedi si lascia alle spalle l'anno pandemico con una leggera flessione del fatturato (da 2,76 a 2,358 miliardi) e un mol di 213,6 milioni (9% dei ricavi) per un utile di 34,5 milioni, in calo sui 56,5 milioni del 2019. Risultati che, mai come in questa situazione, appartengono comunque al passato, considerando la ripresa del mercato dell'acciaio in generale e, nel caso specifico del player cremonese nel settore degli acciai piani, la mole di investimenti (circa 400 milioni) stanziata per lo sviluppo, che seguono i 200 milioni già contabilizzati nel 2020.

L'anno in corso, si legge in una nota del gruppo presieduto da Giovanni Arvedi e guidato da Mario Caldonazzo, è iniziata sotto i migliori auspici e «le prospettive – spiegano i vertici – sono positive, con una previsione di crescita. Nei primi mesi è proseguito il trend incrementale della domanda grazie alla ripresa dei settori utilizzatori e ciò ha comportato un incremento dei prezzi di vendita, tradotto in una marginalità operativa lorda positiva». Sul versante patrimoniale «si è assistito al ritorno a condizioni di incasso in linea con quelle applicate ante Covid-19» e «si prevede una riduzione della posizione finanziaria netta», che nel 2020 ha evidenziato un indebitamento di 460 milioni (342 nel 2019), anche a causa di azioni a sostegno della filiera, spiega il gruppo, come le dilazioni di pagamento concesse alla clientela.

Il gruppo (più di 3.800 addetti, confermato anche nel 2020 il positivo trend occupazionale) sottolinea che, grazie al ruolo di Sace e Bei «non sono stati rallentati i piani di sviluppo, accentuando i profili di innovazione, tutela ambientale e la vocazione all'economia circolare». Nel dicembre 2020 è stato perfezionato, con un pool di 11 banche, un finanziamento di 195 milioni. Una tranche «green» di 165 milioni, che vede l'intervento di Sace quale garante, è destinata a sostenere in particolare investimenti nei siti industriali di Cremona e Trieste. Una seconda tranche, pari a 30 milioni di euro, coprirà invece l'investimento per la conversione della centrale elettrica nel sito di Trieste. Sempre a fine 2020, Bei ha concesso un prestito di 110 milioni, destinato a coprire investimenti per migliorare la sostenibilità ambientale dei siti industriali di Cremona e Trieste

© RIPRODUZIONE RISERVATA